

**OCCUPAZIONE.** La Fondazione Giorgio Zanotto ha presentato i risultati di una ricerca sul comparto del no profit

# L'impresa sociale cresce «Ma servono più regole»

Dal 2004 aumento del 30% a Verona e provincia  
Gli operatori: «Urgono leggi adeguate e più autonomia»

Oliga Bussinella

L'impresa sociale ha un ruolo essenziale nello sviluppo del tessuto locale, ma per fare ciò deve pensare ed agire secondo logiche manageriali. Basta al ruolo di stampella delle istituzioni in crisi finanziaria, il «comparto del no profit» deve godere di un'autonomia economica, di una legislazione compiuta e di un genere di personale qualificato per ruoli ed ambiti d'intervento. Solo a Verona dal 2004 questo settore ha registrato una crescita del 30%.

Un quadro piuttosto nitido, quello presentato ieri, alla Fondazione Zanotto, dalla Fondazione Giulio Pastore e che emerge da un'indagine promossa da Argis, Associazione di ricerca per la governance dell'impresa sociale, che ha analizzato e commentato i risultati della ricerca sull'occupazione nel terzo settore. Presenti all'incontro Giovanni Tarrara Zanotto, presidente onorario della Fondazione Giorgio Zanotto, il presidente Carlo Fratta Pasini, Giulio Sapelli, presidente di Argis, Gianfranco Negri-Clementi, vicepresidente, e Alberto Salsi, managing director di Iperion Finance e Gustavo De Santis, della Fondazione Giulio Pastore.

«Contribuire al sostegno e al

la realizzazione delle iniziative per la nuova occupazione è uno degli scopi principali della nostra fondazione», sottolinea Carlo Fratta Pasini, presidente della fondazione Giorgio Zanotto.

«Il terzo settore è attraversato da un dinamismo e da una crescita ormai inarrestabile», afferma Giulio Sapelli, presidente di Argis. «In pochi anni ha incrementato dell'1,7% il numero degli occupati, sintomo questo di salute e di potenzialità lavorative. Malgrado ciò, nel nostro paese, a differenza di altri, manca la volontà di accreditarne il ruolo. Il sociale resta ancora un settore al servizio degli altri».

E, anche se, secondo la ricerca, nel 2006 in Italia il terzo settore rappresenta il 4,7% della forza lavoro nazionale con una crescita media annua pari a quello di finanza ed assicurazioni, sotto il profilo giuridico-organizzativo è sicuramente fra i meno sviluppati rispetto al resto dell'Europa. Le ragioni sono molte. In primo luogo, l'atteggiamento del sistema nei confronti di questo settore, che non viene percepito come capace di produrre ricchezza sia direttamente, attraverso l'impiego di lavoratori, sia indirettamente, con il reinserimento di persone svantaggiate e con l'offerta di servizi di sup-



Tra le attività anche gli asili nido

porto a chi lavora (asili nido, assistenza anziani ecc). Inoltre, sempre da un punto di vista istituzionale, manca una regolamentazione omogenea ed uniforme delle contrattualistiche, dell'organizzazione delle risorse umane, di un'autonomia gestionale finanziaria che garantisca stabilità di organizzazione e di stipendi. «La poca attenzione verso questo settore è evidente sotto lo stesso profilo informativo», prosegue Gustavo De Santis, della Fondazione Giulio Pastore. «I dati sull'occupazione del comparto sono vecchi e scarsi, spesso si deve ricorrere a stime che, ovviamente, sono attendibili per quanto possono. Con la nostra ricerca abbiamo, perciò, voluto raggiungere due obiettivi. Fotografare potenzialità e deficit del comparto e trovare possibili soluzioni».

## Le cifre nel Veronese

Aldegheri: «Siamo 120 realtà con 4320 soci e 2205 dipendenti»

«Siamo un ingranaggio essenziale della società. Senza di noi il sistema si ferma». La cooperazione, per Giovanni Aldegheri, presidente di Confcooperative di Verona e provincia, è infatti un modello trasversale e per questo indispensabile a tutti i comparti grazie ai servizi alla persona e alle aziende offerti.

«La nostra è una realtà importante e variegata», afferma Aldegheri, «solo a Verona e provincia contiamo su 120 organizzazioni che contano su 4320 soci e 2205 dipendenti e vantano un fatturato di 85 milioni di euro. Rispetto al 2004 siamo cresciuti del 30%. Abbiamo costituito ben 16 asili nido. Offriamo assistenza agli anziani, servizi di pulizia e ausiliari alla refezione per le aziende. Reinseriamo nel mondo lavorativo i nuovi emarginati (ex drogati ed alcoolisti). Con queste premesse è ora che si cominci a ragionare secondo logiche imprenditoriali».

Buttando un'occhiata ai dati il mercato del sociale nel Veneto, ma anche nel veronese, ha davvero i numeri.

Le organizzazioni di



Giovanni Aldegheri

volontariato che compaiono l'universo regionale sono 3.258, vale a dire 7,3 soggetti sociali ogni 10 mila abitanti, con una crescita annua stimata nel 6% (dati 2001-2006, Fival). Verona si colloca al 14° posto, con 178 associazioni per un 20% del totale.

La maggioranza di esse è nata fra il 1991 ed il 2001, nell'ultima quinquennale il trend è rallentato mantenendosi però costante.

«Alle istituzioni», conclude Aldegheri, «chiediamo il riconoscimento di un ruolo che già abbiamo. Questo ci consentirebbe di risolvere il problema delle cooperative spurie, dove i soci non sono soci ma meri dipendenti senza però un'adeguata tutela giuridica».

**MARMO.** I vice saranno Savoia e Quintarelli

# Antolini resta alla presidenza di Asmave

Il consorzio di Volargne rinnova i vertici fino al 2011

Francesco Antolini è stato riconfermato alla presidenza del Consorzio Asmave, l'Associazione mastini veronesi di Volargne, che conta 90 soci. La designazione segue la prima riunione del nuovo Cda, eletto per il triennio 2008-2011, che ha eletto alla vicepresidenza Paolo Savoia ed Attilio Quintarelli, consiglieri Marco Fasoli, Diego Testi, Giorgio Stocchero, Ivo Siviero, Davide Muzzolon e Iorio Sabaini.

Francesco Antolini, 46 anni, è presidente della Lvgi Antolini & C. Spa di Segno di Cavon, vicepresidente alle relazioni sindacali della Confindustria mastino nazionale e vicepresidente del Centro servizi marmato di Volargne, Mastro della Pietra. «La rielezione», afferma, «mi rende orgoglioso per la fiducia riposta dai soci e dai consiglieri e di cui spero di essere all'altezza. Il futuro? Siamo consapevoli delle difficoltà che sta incontrando il settore a partire dagli ultimi mesi del 2007 e da questo primo trimestre del 2008 ma altrettanto della necessità di proseguire nella nostra opera. Conto molto sul direttivo, ben affiatato, propositivo e operativo».

Fondamentale lo sviluppo della promozione. «Stiamo studiando iniziative mirate», prosegue il presidente, «sulla falsariga di quelle sviluppate nel 2007 come la Stone+Tec di Norimberga e Marmomac. In questi ultimi anni ci siamo resi conto quanto difficile sia competere sui mercati internazionali ma anche, nel contempo, delle opportunità offerte».



Francesco Antolini

Continuerà il percorso relativo alla marcatura CE e particolare attenzione sarà riposta nella formazione. Infine l'appello, peraltro non nuovo, alle istituzioni: «Serve maggiore dialogo perché le problematiche sul tavolo sono molteplici, legate a costi di produzione sempre più insostenibili ed a una concorrenza globale. Non ultima», chiude Antolini, «la problematica dello smaltimento dei reflui delle lavorazioni».

Il Cda ha assegnato anche le deleghe. Francesco Antolini, Marco Fasoli, Paolo Savoia si occuperanno di rapporti con enti pubblici, stampa, e Scuola del marmo; lo stesso Antolini con Attilio Quintarelli e Diego Testi dei rapporti col Centro servizi marmato; ancora Quintarelli, Iorio Sabaini, Giorgio Stocchero delle discariche e fanghi mentre Paolo Savoia, Ivo Siviero e Stocchero di normativa Ce. I rapporti con gli istituti di credito saranno curati da Davide Muzzolon e Iorio Sabaini; la promozione e lo sviluppo ancora da Muzzolon, Testi, Quintarelli, Stocchero, Fasoli, Savoia e Siviero. F.M.S.